

Leonardo Sacchetti

ROMA La camionetta dei Vigili del Fuoco, parcheggiata a un lato di Piazza Farnese, per tutta la mattinata sembra solo un brutto presagio per la manifestazione dei simpatizzanti iraniani dei *Mujaheddin del Popolo*, davanti all'Ambasciata di Francia. Quando, alle 12 e 30, Madi Mahtaschiem (44 anni) e Ali Ghasemi (49) si danno fuoco, le immagini parigine di mercoledì scorso si sono concretizzate anche a Roma. I due iraniani hanno cercato di immolarsi per chiedere la liberazione di Maryam Rajavi, leader del movimento arrestato lunedì in Francia, e degli altri 26 *mujaheddin* messi in prigione dalle autorità di Parigi. Le due torce umane sono state salvate da un funzionario della Polizia, presente sul posto, e dall'intervento dei Vigili del Fuoco. Proprio davanti all'ingresso dell'Ambasciata.

Adesso sono entrambi ricoverati all'ospedale Sant'Eugenio di Roma, in prognosi riservata ma non rischiano la vita. Il primo è da anni in Italia mentre il secondo veniva dalla Danimarca. Sempre rimasti coscienti, i due nel pomeriggio hanno dichiarato: «Siamo pronti a rifarlo». La manifestazione era iniziata intorno alle 10. Una trentina di simpatizzanti dei *Mujaheddin del Popolo* si erano riuniti davanti alla sede diplomatica francese contro il giro di vite innescato dalla Sicurezza francese contro la dirigenza del movimento, legalmente riconosciuto in Francia. «Decapitando la resistenza iraniana - aveva dichiarato Narim Man, uno dei manifestanti - le autorità di Parigi fanno un grande favore al regime dei mullah di Teheran». Molti gli slogan, in farsi e in italiano: da «vergogna Francia» a «solidarietà con gli studenti iraniani». Prima delle 12 e 30, il sit-in si era svolto in maniera assolu-

Episodi analoghi in tutta Europa dopo il giro di vite deciso dai francesi contro l'organizzazione iraniana

”

“ Madi Mahtaschiem 44 anni e Ali Ghasemi, 49 anni sono stati ricoverati in ospedale: «Lo rifaremo ancora»



A Berna un altro militante si cosparge di benzina per protesta. In Francia muore l'iraniana gravemente ustionata mercoledì scorso

”

## Torces umane a Roma in nome dei Mujaheddin

Due dissidenti iraniani si danno fuoco davanti all'Ambasciata di Francia dopo gli arresti a Parigi



### Parigi, Londra, Berna e Roma. In tre giorni nove casi

Sono nove finora gli esuli iraniani che si sono dati fuoco per protestare contro l'arresto, di alcuni giorni fa a Parigi, di esponenti dei *Mujaheddin del popolo* (Mko), il movimento di opposizione al regime di Teheran.

Martedì 17 LONDRA: un uomo di 38 anni, durante una manifestazione a favore dei *Mujaheddin*, si trasforma in torcia umana davanti all'ambasciata di Francia.

Mercoledì 18 PARIGI: tre iraniani - due donne e un uomo - tentano d'immolarsi vicino la sede del controspionaggio francese, dove sono interrogati gli attivisti del Mko. Una delle donne, Marzieh Bakhani, è in fin di vita. Poche ore dopo tocca un'altra donna, Sedighieh Mohageri, - che ieri è morta - e a un uomo, Mohamed Vakili Fardsi, entrambi in gravi condizioni. BERNA: in un sit-in davanti all'ambasciata francese la polizia ferma in tempo un esule iraniano che si era cosparso di benzina.

Giovedì 19 ROMA: Madi Mohtashem e Ali Ghasemi, si danno fuoco davanti all'ambasciata di Francia. Ricoverati con ustioni su gambe e torace e in prognosi riservata. BERNA: la polizia interviene per spegnere le fiamme dopo che un dissidente iraniano si dà fuoco.

Uno dei due iraniani che ieri si sono dati fuoco davanti all'Ambasciata di Francia a Roma. Schiavella/Ansa

### la scheda

## Prima ospiti di Saddam. Ora sotto controllo Usa

Le clamorose e in alcuni casi tragiche proteste degli esuli iraniani a Parigi, Roma e altre città europee, nascono dall'operazione con cui la polizia francese ha sgominato la centrale estera di un'organizzazione che dal 1981 combatte in clandestinità contro il regime teocratico di Teheran. Conosciuta come *Mujaheddin del popolo*, essa

si articola in realtà in due tronconi, di cui i *Mujaheddin* rappresentano più precisamente il ramo militare, al quale corrisponde sul piano politico il Consiglio nazionale della resistenza iraniana (Ncni).

Con quest'ultimo sinora i partiti democratici di molti paesi hanno intrattenuto normali rap-

porti, anche dopo l'iscrizione del suo braccio armato, i *Mujaheddin*, nella lista delle organizzazioni terroristiche, sia da parte degli Stati Uniti che da parte dell'Unione europea nel maggio 2002. Autorizzando il raid dell'altro giorno, il governo francese ha interrotto due decenni di ininterrotta ospitalità e ha di fatto mostrato di equiparare Ncni e *Mujaheddin*. La sede francese del Ncni è stata infatti indicata come retrovia delle iniziative terroristiche dei *Mujaheddin* da quando, con il rovesciamento di Saddam, questi ultimi hanno perso le protezioni di cui avevano goduto a lungo

in Iraq.

I *Mujaheddin-Ncni* sono comunemente definiti un gruppo di ispirazione islamico-marxista. Nel corso degli anni hanno sviluppato al loro interno una struttura rigidamente disciplinata, e devota a Massud Rajavi ed alla sua terza moglie Maryam, oggetto entrambi di una sorta di culto della personalità.

Il partito partecipò attivamente alla rivoluzione del 1979, ma entrò in contrasto quasi subito con l'ayatollah Khomeini. Contro i suoi dirigenti e attivisti si scatenò una violenta repressione che li indusse alla clandestinità o

all'esilio.

Riparato in un primo tempo in Francia, nel 1986 Rajavi si trasferì in Iraq, dove riorganizzò la resistenza armata con l'appoggio del regime di Saddam Hussein, che era in guerra con l'Iran. Dopo l'intervento militare anglo-americano in Iraq, nel marzo scorso, i *Mujaheddin* sono stati costretti a venire a patti con gli Usa. Hanno consegnato loro gli armamenti pesanti ricevuti dal rais, e ottenuto il permesso di mantenere le armi leggere ma radunandosi in accampamenti sotto stretta sorveglianza americana.

g.a.b.

La loro leader Maryam Rajavi invita i militanti a interrompere la drammatica protesta

”

## L'Aiea all'Iran: aprite i vostri siti nucleari

Gabriel Bertinetto

Teheran deve aprire i suoi impianti nucleari alle ispezioni internazionali, senza porre condizioni, in qualunque momento esse avvengano. Così l'Aiea (Agenzia internazionale dell'energia atomica) in un documento divulgato a Vienna al termine di quattro giorni di discussioni.

L'ingiunzione non è la condanna tout-court chiesta da Washington, ma rappresenta comunque una presa di posizione molto dura nei confronti del governo iraniano, che gli Usa accusano di preparare segretamente l'arma nucleare. E infatti il Dipartimento di Stato americano l'ha subito giudicata «molto positiva». Essa «riflette le inquietudini che abbiamo sollevato a proposito del programma iraniano», ha dichiarato il portavoce aggiunto del ministero degli Esteri degli Stati Uniti, Philip Reeker.

Poco dopo è stata la stessa Casa Bianca a commentare i nuovi svilup-

pi ammonendo l'Iran a conformarsi al più presto alle richieste dell'Aiea internazionale dell'energia atomica. «L'Iran deve adeguarsi - ha detto il portavoce del presidente Bush, Ari Fleischer - in caso contrario, il mondo intero ne trarrà la conclusione che l'Iran potrebbe essere impegnato nella produzione di armi nucleari».

Nel testo approvato dal Consiglio dei governatori, l'organo esecutivo dell'Aiea, si esorta l'Iran «a firmare e mettere in opera, rapidamente e incondizionatamente, un protocollo aggiuntivo» al Trattato di non proliferazione nucleare. Questo protocollo sarebbe una sorta di via libera per autorizzare le visite a sorpresa degli esperti dell'Onu.

Il rappresentante del regime teocratico presso l'agenzia di Vienna ha ribadito anche ieri l'indisponibilità ad accondiscendere alle richieste dell'Aiea, a meno che gli altri paesi nucleari non forniscano all'Iran le conoscenze tecnologiche necessarie a sviluppare il suo programma scienti-

fico. Secondo gli Stati Uniti questa pretesa sarebbe solo un espediente per evitare le verifiche negli stabilimenti sospetti.

«L'Iran considera l'acquisizione, lo sviluppo e l'utilizzo di armi nucleari, inumani, illegali, e totalmente contrari ai propri principi». Così ha affermato il rappresentante iraniano all'Aiea. Ma il mondo chiede a Teheran di andare oltre le affermazioni di principio. Se davvero volete usare le vostre installazioni solo per produrre energia elettrica, perché negate l'accesso agli ispettori? Questo contínuo a dire i governi di molti paesi, e gli Stati Uniti in forma più aspra e pressante degli altri. Sono quattro gli impianti su cui si addensano i sospetti internazionali. Il più importante si trova a Bushehr (settecento chilometri a sud di Teheran, sulla costa del Golfo Persico). La struttura, realizzata con l'assistenza della Russia (e per questo causa di grandi attriti tra Washington e Mosca), comprende un reattore da mille megawatt già in costruzione, e un secon-

do ancora in fase di progettazione.

L'Iran inoltre ha fatto sapere all'Aiea di voler costruire ad Arak, duecentocinquanta chilometri a sud-ovest della capitale, un reattore «ad acqua pesante», capace di produrre combustibile per il funzionamento delle centrali nucleari (ma almeno in teoria capace anche di realizzare armi di distruzione di massa). A Natanz, duecentocinquanta chilometri a sud di Teheran, l'Iran sta costruendo una centrale per l'arricchimento dell'uranio dotata di mille centrifughe. In programma nelle vicinanze ce n'è ancora un'altra, con più di cinquantamila centrifughe. Tra le varie contestazioni che vengono rivolte a Teheran, una ri-

guarda in particolare la conversione di uranio naturale in uranio metallico, che ha pochi usi civili ed è piuttosto un componente chiave degli ordigni atomici. Gli ispettori dell'Aiea hanno trovato inoltre durante uno dei loro controlli un contenitore di uranio esafluoride (usato per l'arricchimento dell'uranio) più leggero di quanto avesse dichiarato Teheran. Lo scorso febbraio infine, una richiesta avanzata dall'Aiea, di prelevare alcuni campioni ambientali presso una fabbrica di centrifughe, fu respinta da Teheran. Risaldando molto più indietro nel tempo, viene ricordato un episodio del 1991, quando l'Iran importò 1,8 tonnellate di uranio senza informare l'Aiea.

Culla  
È nata Suami

A papà Andrea e mamma Elena gli auguri più sinceri dagli amici di l'Unità.

Roma, 20 giugno 2003



Studio Matrimoniale  
COSMOPOLITAN®  
del prof. Mark A. J. Casey

FRANCHISING

Sai che ora è molto più facile aprire uno studio matrimoniale? Vuoi diventare parte del nostro gruppo internazionale in franchising? Grazie allo STUDIO COSMOPOLITAN® con un investimento contenuto puoi affiliarti a noi. Non è necessario avere esperienze nel settore. Tutto sarà spiegato durante un breve corso di franchising. Per info: STUDIO COSMOPOLITAN® - Prof. Mark A. J. Casey

FAENZA - RA Sede europea in franchising  
Tel: 0546/699166 Fax: 0546/667830

www.studiocosmopolitan.it - E-mail: info@studiocosmopolitan.it

Servizi al cittadino - Piazza Gonzaga, 1 - 48027 Solarolo (Ra) tel. 0546/618451 - Fax 0546/618458

COMUNE DI SOLAROLO

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA

1) Ente appaltante: Comune di Solarolo  
2) Oggetto e periodo della gara: affidamento dei servizi di ristorazione scolastica per le scuole del Comune di Solarolo e produzione e confezionamento pasti per i dipendenti comunali - periodo 1.9.2003/31.8.2008.  
3) Importo a base d'asta: Euro 4,00 a pasto (IVA esclusa) con offerta al ribasso per un totale presunto a base d'asta, nel periodo considerato, di Euro 856.700,00 IVA esclusa.  
4) Termine di ricezione delle offerte: entro le ore 12 del 05/08/2003.  
5) Apertura delle offerte: alle ore 9 del 06/08/2003, come previsto nel Capitolato d'appalto, presso la Sede comunale.  
6) Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 23 comma 1 - lett. b) del D.Lgs. 157/95 e s.m.i., valutata sulla base dei criteri stabiliti nel Capitolato Speciale.  
7) Requisiti di partecipazione: secondo le condizioni indicate nel bando di gara e nel capitolato speciale di appalto reperibile presso il Servizio suddetto ed al sito internet: www.raci-ne.ra.it/solarolo/.

Invio bando di gara al Bollettino della Comunità Europea via e-mail il 07/06/2003.

Il Responsabile del procedimento: TELLARINI CONSUELA  
Solarolo, il giugno 2003